

Cineteatro Baretto, via Baretto 4, Torino  
Chiesa ss. Pietro e Paolo Apostoli, via Saluzzo 25 bis, Torino  
Conservatorio Giuseppe Verdi, via Mazzini 11, Torino

# outing

azioni di libero pensiero

Sabato 23 e domenica 24 gennaio 2010

## MOZART NACHT UND TAG

Maratona musicale per festeggiare la nascita di Mozart - Il edizione

Con professionisti e allievi dei Conservatori piemontesi  
Coordinamento artistico di Corrado Rollin e Giorgio Griva

Associazione Baretto in collaborazione con Associazione Concertante

Evento gratuito

- 36 ore di musica non stop • piú di 40 momenti musicali con solisti, ensemble e gruppi, a partire dalle ore 10.00 di sabato 23 fino all'appuntamento conclusivo la sera di domenica 24 gennaio
- oltre 150 musicisti coinvolti • ingresso libero e gratuito a tutti gli appuntamenti.

Entro breve sar  possibile consultare il programma completo sul sito [www.cinetetarobaretti.it](http://www.cinetetarobaretti.it)



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187 - [info@cineteatrobaretti.it](mailto:info@cineteatrobaretti.it)

# PORTOFRANCO

## IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



## L'ANNO IN CUI I MIEI GENITORI ANDARONO IN VACANZA

un film di Cao Hamburger

Con: Michel Joelsas, Germano Haiut, Paulo Autran,  
Daniela Piepszyk, Simone Spoladore, Caio Blat,  
Liliana Castro  
Durata: 110 minuti  
Genere: Drammatico  
Nazionalit : Brasile, 2006  
Produzione: Gullane Filmes  
Distribuzione: Lucky Red



Via Baretto 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187  
[www.cineteatrobaretti.it](http://www.cineteatrobaretti.it) - [info@cineteatrobaretti.it](mailto:info@cineteatrobaretti.it)

**Brasile, 1970.** Una nazione intera si prepara a quelli che saranno i mondiali dei fasti e trionfi, con una squadra di assoluti fuoriclasse che resterà nella storia del calcio. **Mauro**, un ragazzino medio borghese figlio di attivisti di sinistra, passa gran parte del suo tempo a curare la sua collezione di figurine e giocare con accendini, bottoni e monetine, simulando sul tavolo le gesta di Pelè e Tostao. Sono queste le uniche preoccupazioni che affollano la sua mente, ignara della degenerazione del regime dittatoriale nel suo paese, della guerra del Vietnam, del continuo scontro politico. Proprio in quegli anni il Brasile affronta i peggiori attentati contro i diritti del cittadino e la libertà di espressione; il governo militare utilizza tattiche di repressione abbattendo ogni resistenza con gli strumenti della prigionia preventiva, tortura, esilio.

Mauro non sa nulla di queste cose, il suo sogno più grande è vedere il Brasile alzare per la terza volta la Coppa del Mondo. I suoi genitori, ricercati dalla polizia, sono costretti a far perdere le loro tracce, ad "andare in vacanza". Mauro viene affidato al nonno **Motel** che però, in "virtù" del suo solito tempismo, muore proprio mentre il ragazzino viene lasciato davanti alla sua porta di casa. Solo e senza la possibilità di informare i genitori, Mauro trascorre dei mesi nel quartiere del Bom Retiro, a San Paolo, un vero crogiolo di culture etniche diverse (afro, ebrei, greci, arabi, italiani) che convivono pacificamente.

Aspettando la faticosa telefonata dei genitori, il ragazzo viene a contatto con una serie di personaggi che, in un modo o nell'altro, concorreranno alla sua formazione: la piccola **Hanna**, una scaltra bambina con il gusto per gli affari; **Italo**, figlio di un italiano e giovane militante di sinistra; **Irene**, prosperosa ragazza di origine greca che infiamma i cuori di tutto il quartiere; il **Rabbino**, tifoso sfigurato dei Corinthian. L'incontro con il vecchio **Shlomo**, un impiegato della Si-

nagoga che dopo qualche iniziale ritrosia si prende cura di lui, è anche l'incontro con una comunità ebraica che accoglie Mauro senza indottrinarlo o costringerlo a sposare la propria fede, limitandosi a cambiare il suo nome in **Moishele**, ovvero colui che è stato salvato dalle acque del Nilo galleggiando in un cesto di canne.

Il regista **Cao Hamburger** opta per un tono da commedia agrodolce e per una narrazione leggera, sottile, dove lo sfondo politico è presente soprattutto nelle situazioni quotidiane del protagonista, nella sua progressiva integrazione in un nuovo contesto urbano. Più che un'iniziazione alla vita, il film si occupa dell'esilio come condizione mentale e non solo fisica, della scoperta transitorietà della vita e dell'importanza di conoscere gli altri. Il cinema ci ha mostrato spesso ragazzi come Mauro affrontare il difficile passaggio dall'infanzia all'adolescenza in situazioni di difficoltà e solitudine; dopo l'iniziale volontà di "fare da solo" (Mauro cerca maldestramente di cuocere una frittata e finisce per bruciarsi una mano), il protagonista comprende che allacciare rapporti con gli altri individui (anche con dosi di furbizia e opportunismo) è il segreto per adeguarsi alle situazioni e resistere alla disperazione. Insomma, in Mauro coincidono mondo interno e esterno, la realtà e il sogno; è da ciò che trae forza e vigore.

La sua crescita ha luogo nel continuo rapporto con un particolare ambiente; come "animale lamarckiano" si adatta in continuazione a situazioni che escono dalla sua vita ordinaria. Nelle ultime scene la sopraggiunta maturità ci viene mostrata da un episodio piccolo ma significativo: Mauro ha preparato la colazione per Italo, il giovane attivista ferito negli scontri con la polizia del giorno precedente. Sul tavolo c'è del pesce e del caffè, la stessa colazione che Mauro aveva ricevuto da Shlomo il primo giorno di permanenza nel quartiere. Allora il ra-

gazzino aveva guardato il cibo offerto con nausea; ora lo offre al giovane usando le stesse parole pronunciate dall'anziano («Mangia il pesce, fa bene al cervello!»). Così come la doccia con l'acqua gelata, l'iniziazione sessuale sbirciando le donne che si provano i vestiti nel negozio, l'impatto con nuove amicizie; le difficoltà si tramutano in esperienze positive e fonti di conoscenza. Il film rende perfettamente l'aspetto ciclico della nostra esistenza, fatta di stagioni e di scoperte; la vita non è come un gioco solitario, ma integrazione di gruppi diversi, che siano etnici, religiosi, d'opinione. Oltre le divisioni politiche e religiose c'è una solidarietà tra individui imprescindibile.

Temi forti e importanti, ma trattati con leggerezza, umorismo; prendiamo ad esempio la scena della partita di calcio tra italiani ed ebrei. I primi sembrano superiori, ma ad tratto gli ebrei schierano il loro punto di forza: **Edgar**, un fortissimo portiere di colore che si esibisce in grandi parate. Tra rabbini che esultano, greci, portoghesi, italiani, Bom Retiro sembra davvero una Babele pacifica e comunitaria, unita nel tifo verso la patria che ha accolto queste genti diverse. Ma giungono inesorabili i tentacoli della dittatura, che soffocano le diversità culturali e impongono un ferreo controllo ideologico. Il regista narra questi elementi attraverso gli occhi di Mauro, che riesce a collegare i singoli episodi di violenza solo al termine del film. Dopo la finale con la vittoria del Brasile, il ragazzo torna a casa e ritrova la madre a letto, probabilmente reduce dalla prigionia e condannata all'esilio. L'appartamento del Bom Retiro viene chiuso forse per sempre, Mauro sale con la madre sull'auto che lo porterà in nuovi posti sconosciuti. Il ragazzo capisce che la "vacanza" ora è "esilio", e che forse il ritorno di suo padre non avverrà mai. L'opera mostra la versatilità di un cinema brasiliano sempre più aperto ai mercati internazionali e a nuovi generi. **L'anno in cui i miei genitori andarono**

**In vacanza** è il film che non ti aspetti, ben scritto e girato con notevole cura. Ha una luce tenue, colori terrosi e lividi, inquadrature espressive senza voler strafare a livello visivo. E soprattutto ha nei ragazzi Michel Joelsas (Mauro) e Daniela Piepszyk (Hanna) interpreti eccezionali, disinvolti, espressivi e di grandissimo talento. Gli occhi di Mauro ci trasmettono una grande emozione, colgono Storia e Vita, ragione e sentimento, in un cinema che guarda all'esistenza umana nella sua interezza e universalità.

Questo fine settimana  
il Baretti propone:

**sabato 16 gennaio  
ore 21.00**

**domenica 17 gennaio  
ore 18.00 e 21.00**

**IL NASTRO  
BIANCO**  
di Michael Haneke

Prossimo appuntamento:

**19 gennaio 2010  
ore 21.00**

**COVER BOY**  
di Carmine Amoroso